

23324 - Sentenza

n. 3020 Crenologica

Rep 19198/08

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL TRIBUNALE DI ROMA
I SEZIONE CIVILE

In persona del Giudice unico dott.ssa Anna Maria Pagliari,
ha emesso la seguente

SENTENZA

nella causa civile in primo grado iscritta al n. 28630 R.G.A.C.
dell'anno 2006, posta in decisione con termini ex art. 190 c.p.c. sino
al 19.5.2008, vertente

TRA

- Di Domenico Mario, nato a Capistrello (Aq) il 9.11.1959, costituito
in proprio ex art. 86 c.p.c., elettivamente domiciliato presso il proprio
studio in Roma, via circ.ne Nomentana n. 488;

-attore-

E

-Di Pietro Antonio, nato a Montenero Bisaccia il 2.5.1950
elettivamente domiciliato in Roma, via Flaminia n.344 presso lo
studio dell'avv. Raffaella Sturdà, che lo rappresenta e difende in
giudizio ;

-convenuto -

Oggetto: risarcimento danni per diffamazione a mezzo stampa

2008

AF

Svolgimento del processo

Con atto notificato il 14.4.2006 l'avv. Mario Di Domenico conveniva in giudizio davanti a questo Tribunale l'on. Antonio Di Pietro per sentirlo condannare al risarcimento dei danni quantificati nell'importo di euro 50.000 e alla riparazione pecuniaria in misura di euro 25.000 per la diffamazione subita a seguito delle dichiarazioni da lui rilasciate in un'intervista, pubblicate sul quotidiano "Il Giornale" nelle edizioni del 7-8 aprile 2006, nel contesto delle quali il convenuto affermava falsamente che l'attore era stato condannato con diverse sentenze al pagamento di oneri processuali non adempiuti e, pertanto, fatto oggetto di pignoramento della casa di abitazione. Si costituiva in giudizio il Di Pietro eccependo la veridicità di tutte le circostanze di fatto riferite nelle dichiarazioni a lui riconducibili; chiedeva, pertanto, il rigetto della domanda. Sulle conclusioni precisate dalle parti la causa è stata trattenuta in decisione e deliberata nei termini indicati in epigrafe..

Motivi della decisione

La notizia di cronaca oggetto dell'articolo pubblicato sul quotidiano "Il Giornale" in data 7.4.2006 sotto il titolo "Inchiesta a Roma sui conti elettorali di Di Pietro" a firma dei giornalisti G.M. Chiocci e G. Nuzzi consisteva nella presentazione ad opera dell'attore, sino ad allora stretto collaboratore del Di Pietro nel partito Italia dei Valori, di una denuncia all'autorità giudiziaria sulla gestione del tutto autonoma ed autoreferenziale in capo al convenuto dei finanziamenti privati e pubblici erogati al partito. A fronte delle accuse mosse dal Di Domenico i giornalisti riportavano le dichiarazioni rilasciate dal Di Pietro in merito alla persona dell'attore: *"un grafomane che più volte si è rivolto alla Magistratura...nelle cause è stato condannato al pagamento delle spese processuali...siccome non le ha onorate ha ricevuto il pignoramento della propria abitazione"*.

Non sono invece direttamente riconducibili al convenuto ma genericamente all'Italia dei valori le affermazioni ulteriormente contestate dall'attore, riportate tra virgolette nell'articolo pubblicato sul quotidiano in data 8.4.2006 con il titolo "Caso Di Pietro, l'inchiesta parte ad urne chiuse" a firma degli stessi autori Chiocci e

Nuzzi: "Questa vicenda è una vecchia storia portata avanti da un grafomane che abbiamo dovuto allontanare dal partito per incoerenza politica e perché non in linea con i principi fondanti l'Italia dei Valori. Per i fatti di causa Mario Di Domenico ha riempito di carte il Tribunale di Roma che ha prontamente respinto tutte le richieste per insussistenza dei fatti denunciati e per l'assurdità delle pretese stesse. Non a caso il Tribunale ha condannato Di Domenico al pagamento delle spese di giudizio e lo stesso non avendo pagato la soccombenza di lite abbiamo dato mandato al nostro avvocato di pignorargli la casa di proprietà. Tutto ciò risulta in maniera inequivocabile dalle sentenze emesse dal Tribunale di Roma. Bene fa la magistratura a indagare così si potrà capire anche chi è l'istigatore di questo personaggio mandato a pellegrinare per il Tribunale con il solo scopo di infangare il buon nome Italia dei Valori proprio in concomitanza con le elezioni politiche."

Parte convenuta ha dimostrato tramite la documentazione prodotta la sostanziale veridicità delle circostanze oggetto delle dichiarazioni del Di Pietro ovvero la sussistenza di diverse controversie giudiziarie intraprese dall'attore nei confronti del convenuto e del partito Italia dei Valori, la sussistenza di provvedimenti positivi per la parte convenuta con condanna dell'attore al pagamento delle spese processuali, la sussistenza del procedimento esecutivo immobiliare azionato per il recupero dei crediti derivanti dalle suddette condanne alle spese non immediatamente spontaneamente adempiute.

Tale riscontro di veridicità funge da scriminante dell'eventuale contenuto offensivo di cui l'attore si duole.

La domanda va, perciò, respinta con conseguente condanna del Di Domenico al rimborso delle spese processuali liquidate come da dispositivo.

**p.q.m.
il tribunale**

definitivamente pronunciando, così decide:

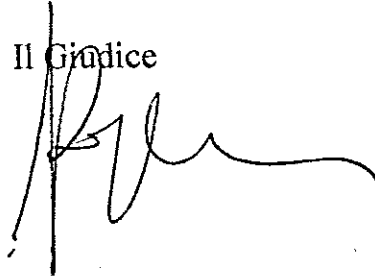
- Rigetta la domanda proposta da Mario Di Domenico nei confronti di Antonio Di Pietro;

AP

- condanna l'attore al pagamento delle spese processuali che liquida, in complessivi euro 3800,00, di cui euro 100,00 per spese, euro 1400,00 per competenze ed euro 2300,00 per onorari, oltre iva e contributi come per legge;

Così deciso in Roma, il 15.10.2008

Il Giudice



IL CANCELLIERE C2
(Dott.ssa Flavia Urbani)



Depositato in Cancelleria

Oggi, 25/11/08

IL CANCELLIERE



PERVENUTO AL REPERTORIO
IL 27 NOV 2008

DIRITTI DI COPIA PERCEPITI

€713

SENTENZA 23324/08

TRIBUNALE ORDINARIO CIVILE DI ROMA
PRIMO UFFICIO COPIE AUTENTICHE

Copia conforme al suo originale che si rilascia in forma esecutiva a richiesta dell'Avv. STORDA'
nell'interesse del Sig. CONVENVO

REPUBBLICA ITALIANA - IN NOME DELLA LEGGE

Comandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere a esecuzione il presente titolo, al Pubblico Ministero di darvi assistenza, ed a tutti gli Ufficiali della Forza Pubblica di concorrervi, quando ne siano legalmente richiesti.

Roma, il

29 GEN. 2009



IL DIRETTORE DI CANCELLERIA C

IL CANCELLIERE C

D.ase Vella Pedulla